

LA SFIDA

«La mia vita e l'intima bellezza di arie e romanze»

“D’altro canto”, il progetto di rileggere le liriche in chiave minimal e l’eredità del nonno: Tosca va dove la porta la voce

MILANO

di **Andrea Spinelli**

Dal canto «agli astri, al ciel» di Puccini all’hit parade di Gazebo il passo è lungo. Ma Tiziana Tosca Donati, per i palcoscenici solo Tosca, è abituata ad andare dove la porta la voce senza domandarsi troppo se e come. “D’altro canto”, la raccolta di cover (in vendita solo sul suo sito) realizzata per l’omonima trasmissione condotta su Radio3 assieme a Giorgio Cappozzo, nasce proprio da questo desiderio a cui la cantante romana, spostata all’estate (o forse all’autunno) la rentrée milanese in calendario al Parenti il prossimo maggio, intende dare forma con un nuovo spettacolo. «Ma stiamo pensando pure ad una serata al Blue Note, a settembre, in cui eseguire le canzoni del disco come se fossimo nel salotto di casa» anticipa lei, che il 28 marzo sarà in live streaming con Joe Barbieri, Peppe Servillo, Raiz e le Ebbanesis.

Perché le definisce «undici piccole divagazioni musicali»?

«Perché a parte la presenza del violoncello di Giovanna Famulari e della chitarra di Massimo De Lorenzi, l’unico collante tra queste undici canzoni è la mia vita. A cominciare da ‘Domani domani’, la canzone pop (Laura Luca, Sanremo 1978 - ndr) che mi ha fatto scoprire le seduzioni della voce».



La cantante Tiziana Tosca Donati, per i palcoscenici solo Tosca e “D’altro canto”, la raccolta di cover realizzata per la trasmissione su Radio3

L’intellettualizzazione di “I like Chopin” da dove nasce?

«È una canzone dal testo molto bello un po’ cannibalizzata al tempo dalla forza dell’arrangiamento e dalla prestanza del suo interprete. Così ho cercato di valorizzare quelle parole che mi

avevano tanto colpita da ragazzina».

“Vissi d’arte” prelude ad una raccolta di arie liriche?

«Mi piacerebbe rileggere arie e romanze in chiave minimal per farne risuonare l’intima bellezza. Per la Festa della Donna ho

fatto un tentativo con quel frammento della ‘Tosca’ al Teatro dell’Opera di Roma e il risultato è stato molto incoraggiante».

Potere della lirica...

«L’idea me l’ha fatta crescere dentro la passione di mio nonno Raffaele, che faceva il fattore in un podere sull’Appia Antica e la sera, al termine di una giornata di duro lavoro nei campi, si sedeva ad ascoltare l’opera».

Sanremo un anno dopo. Che impressione le ha fatto alla tv?

«C’è stato un cambio di marcia. Il lavoro coi ragazzi che frequentano i corsi di formazione artistica all’Officina Pasolini mi offre un quadro molto chiaro di quelle che sono le tendenze del momento in cui gente come Madame, Colapesce e Dimartino, La Rappresentante di Lista, occupa un posto di primo piano. Forse alla 71° edizione è mancata un po’ di musica d’autore giovanile, quella delle varie Margherita Vicario, Carolina Bubbico, Chiara dello Iacovo, Lavinia Mancusi, ma un passo avanti s’è fatto e, in questo, Amadeus ha vinto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI APPUNTAMENTI

Spettacolo al Parenti in estate o autunno e serata nel “salotto” del Blue Note già in cantiere

